

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **76 (1967)**

Heft 4

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La « Porta aperta » dell'11 marzo ha costituito per il Ticino una sorpresa. In tutti i nostri ospedali prestatisi per l'occasione a ricevere il pubblico, nella clinica militare di Novaggio, a Sorenngo, alla Scuola infermieri di Bellinzona sono affluite persone portanti ognuna un problema diverso. Dell'esistenza di questa diversità di interpretazione già ci si era resi conto durante la campagna di informazione nelle scuole femminili, condotta nel 1966 da due infermiere. In particolare si pensa di poter attribuire anche a questa informazione in profondità non soltanto l'aumento delle allieve infermiere presenti alla Scuola per i corsi veri e propri, ma quella che in gergo moderno si dice « la sensibilizzazione al problema » di tutta la popolazione.



CROCE ROSSA NEL TICINO

Efficacia del contatto diretto per l'informazione sulle possibilità offerte dalle carriere paramediche

I contatti stabilitisi durante gli incontri resi possibili dalla Giornata della Porta aperta hanno sottolineato l'interesse per le professioni paramediche da parte delle ragazze, ma l'esitazione di molte di fronte al modo di inserirsi in questo ambiente. A Sorenngo, per esempio, abbiamo incontrato una ragazza di 19 anni che ancora non sa in quale direzione andare e cerca una soluzione alla sua instabilità di pensiero e di possibilità con gli stages in diversi ambienti: dall'ospedale, all'ospizio per i bambini. Altre che decisamente hanno scelto dopo aver seguito una lezione soltanto, tenuta nelle diverse scuole; altre ancora che dichiarano di aver sempre voluto fare l'infermiera fin da bambine, ma di essere ancora più convinte della vocazione oggi, in virtù delle mille possibilità di specializzazione offerte dalla professione nel mondo moderno.

Si è dovuto chiarire, alla giovane che già lavora in farmacia e non vuole diventare aiuto di farmacia perché la chimica non le conviene, come anche per diventare infermiera le nozioni di chimica siano indispensabili.

Ci si è resi conto, in generale, come sia possibile con poche parole e qualche indicazione pratica risolvere problemi che hanno assillato per anni ragazze pur dotate, ma che non ave-

vano accanto le persone idonee a chiarire i loro pensieri.

I grandi cartelli apparsi nelle farmacie e sulle colonne di pubblicità, i film presentati alla televisione, le trasmissioni alla radio, gli articoli sui giornali hanno suscitato la curiosità e l'interesse generale, ma per il particolare ci è voluta la pazienza di infermiere, laborantine, medici, direttori di ospedali, suore, direttrici di casa.

Dobbiamo senz'altro ascrivere alla poca attenzione che si concede all'informazione questa mancanza di nozioni: la radio sempre aperta e che si ascolta con un orecchio solo, la televisione che si guarda chiacchierando, il giornale che si scorre rapidamente. L'informazione di massa resta, dunque, informazione di massa. Per raggiungere il singolo e dargli quelli elementi di giudizio che lo porteranno ad una scelta ragionata, ci vuole il contatto diretto con la persona interessata nel lavoro che si vorrebbe imparare a svolgere.

Questa esigenza del singolo è stata compresa da tutti quanti si erano messi a disposizione durante la giornata dell'undici marzo. La nuova scuola di avviamento alle scuole paramediche, fondata a Lugano presso la Scuola professionale femminile, ha mandato le sue allieve per una mattinata intera a loro particolarmente dedicata, a Sorenngo.

Alla Scuola infermieri di Bellinzona si sono dati il turno, per le spiegazioni sia il dottor Clemente Molo stesso che non ha mancato di suggerire anche la partecipazione ai corsi di ausiliarie d'ospedale Croce Rossa, sia la signorina Eugenia Simona che ha tenuto vere e proprie lezioni sulle diverse professioni, sia le monitorici della scuola che accompagnavano i gruppi nei vari reparti.

La questione dell'età di ammissione alla scuola infermieri non poteva non venir nuovamente suscitata. A Locarno la riportarono alla ribalta, con insistenza, le direttrici di scuole femminili private, dove vengono accolte ragazze fino ai 16 anni.

Sono, si disse, ragazze particolarmente ben preparate ad affrontare anche il peso di una scuola specialistica in quanto escono da ambienti moralmente intatti, hanno una formazione commerciale completa, buoni nozioni umanistiche, hanno seguito già corsi di economia domestica e sanno tre lingue. Se scelgono una professione ora, non si avvieranno mai più verso quella dell'infermiera. Si è persino formulato il concetto di una anticipata maturazione fisica delle ragazze ticinesi, di razza latina, nei confronti delle loro coetane di oltre San Gottardo.

Certo pesa ancora, sulle decisioni nostre per quanto si riferisce alle professioni femminili, il fattore eco-

nomico e quello del matrimonio. Economico: le nostre famiglie non sono in grado di aspettare a lungo prima che una ragazza porti in casa uno stipendio completo, o si mantenga addirittura da sola.

Non entra perciò in linea di conto il sistema, in uso per esempio negli Stati Uniti e negli Stati del nord su vasta scala, di un mutamento di professione a studio ultimato e con la ripresa di un secondo periodo di stu-

dio per l'apprendimento della seconda professione scelta.

Il matrimonio, e lo si è constatato anche in recenti convegni femminili nazionali, è ancora considerato da noi come un elemento di frattura nella vita professionale di una donna. Ossia: la donna si sposa e sospende il lavoro. Deve quindi formarsi in fretta e sfruttare, per il guadagno, i pochi anni della giovinezza prima del tempo in cui si formerà una fami-

glia. In altri ambienti, in altre nazioni invece tale considerazione non si fa più, perciò si dedica maggior tempo alla formazione professionale femminile, e si ammettono maggiori mutamenti

Da questa « Porta aperta » dunque sono uscite le idee a sciami. E le idee, lo si sa, son come i semi: basta lanciarle. Ad un certo momento daranno frutti.

... in una rassegna telegrafica

Le sezioni ticinesi al lavoro nel 1966

Bellinzona: intensificata l'azione di aiuto agli indigenti, agli invalidi, ai vecchi nonché l'azione letti ed indumenti estesa alla valle Calanca. Da segnalare l'azione di Natale e quella per il torpedone. Si sviluppano benissimo i corsi ausiliarie d'ospedale Croce Rossa: nel 1966 vennero distribuiti 39 nuovi certificati, mentre 12 ausiliarie parteciparono al corso di perfezionamento. Attivo il Centro trasfusione del sangue, con 1193 prelievi e bottiglie distribuite non soltanto nel bellinzonese, ma anche ad altre regioni del Cantone.

Continuate le attività del Dispensario antitubercolare della CRS nonostante le note difficoltà finanziarie.

Leventina: attività sociale sviluppata secondo i canoni noti. Una novità: apertura di un centro trasfusione del sangue a Faido, reso necessario dalle richieste sempre più urgenti. Il centro ha sede presso l'ospedale, ma funziona in dipendenza della sezione. Collaborazione con la sezione samaritani di Bodio-Personico-Pollegio per l'assistenza alle persone anziane.

Locarno: terminata l'azione « Alluvionati della regione locarnese » che comprendeva 38 casi. L'aiuto globale è stato di circa 25 000 franchi. Intensificata l'azione di Natale, grazie alle maggiori possibilità date dalla nuova sede offerta dal Municipio, e all'intervento benefico di esploratrici e ausiliarie. Il Centro trasfusione del sangue prosegue la sua opera, seppure le difficoltà non manchino soprattutto in relazione al reclutamento di nuovi donatori. I viaggi del « Torpedone dell'amicizia » hanno avuto un successo che si spera veder confermato in futuro.

Aiuto sostanzioso venne dato agli alluvionati nella regione del bellunese e di San Pietro di Cadore.

Il Comitato sta studiando nuove possibilità di attività con l'organizzazione, in particolare, di corsi di ausiliarie d'ospedale Croce Rossa e di corsi di puericoltura di cui si occuperebbe personalmente il presidente dottor Franchino Rusca.

Lugano: una realizzazione di fondamentale importanza, il Centro di ergoterapia, ha tenuto occupato i membri del Comitato per tutto il 1966: si presentavano problemi di finanziamento, di ricerca del personale, di organizzazione. Tutto felicemente risolto con l'inaugurazione del centro avvenuta nel febbraio del 1967. Il Centro di trasfusione del sangue resta sempre il più importante del Cantone con 3800 donatori e circa 3500 prelievi. Installato attualmente nei locali messi a disposizione dal Comando della polizia funziona egregiamente, nonostante le continue urgenti richieste di nuovi donatori.

Il « Torpedone dell'amicizia » ha compiuto la sua visita nel luganese accompagnato da molto entusiasmo di giovani e non più giovani. Per le opere assistenziali la Sezione stanziava ogni anno somme ingenti distribuite tra le associazioni della zona, questo anno si è tenuto conto specialmente dell'istituto che dovrà sorgere a Sorrenco per i motulesi e si sottoscrissero dieci padrinati, per un anno, per i bambini del Vietnam.

Mendrisiotto: si preoccupa dell'assistenza agli anziani e il corso di Gerontologia ha radunato ben 90 partecipanti. Collabora costantemente con il centro trasfusioni di sangue di Lugano: nel 1966 vennero eseguiti a Chiasso circa 300 prelievi.

Tenutasi a Chiasso l'ultima conferenza regionale dei presidenti delle Sezioni ticinesi della Croce Rossa

Il Ticino «zona blu» non piace al presidente della sezione del Mendrisiotto *dottore Albino Ferrari*... La zona blu è quella in cui si situano le regioni svizzere dove la Colletta di maggio non dà un reddito superiore ai 25 centesimi a testa di abitante, perciò la sezione del Mendrisiotto, quest'anno, compirà uno sforzo particolare di informazione allo scopo di convincere la popolazione della regione a dare alla Croce Rossa un apporto più sostanziale. L'annuncio venne dato alla Conferenza dei presidenti, svoltasi a Chiasso il 15 di aprile, presenti i rappresentanti di tutte le sezioni, il *maestro G. Conti* per la Croce Rossa per la Gioventù, la *signorina H. Vischer* vice presidente della Croce Rossa svizzera e il *dottor G. Roggen* per il Laboratorio di trasfusione del sangue, nonché la *signorina G. Burà* che in queste occasioni non manca mai.

I temi di discussione sono stati vari ed hanno dato motivo a molti scambi di opinione. Ma hanno interessato in modo particolare:

- *l'organizzazione delle gite con il torpedone per gli invalidi,*
- *i rapporti tra il Laboratorio e le sezioni dell'AVIS in Svizzera,*
- *gli aspetti della Colletta di maggio.*

Il Torpedone sarà nel Ticino, questo anno, soltanto per tre giorni: due in Leventina e uno a Bellinzona e questo affinché si possano rispettare i turni di presenza in tutte le parti della Svizzera. Avrà invece un programma più vasto nella primavera del 1968.

Le sezioni hanno accolto con particolare interesse la proposta dell'acquisto di un secondo torpedone, più piccolo. Ospiterà da dieci a dodici persone e sarà costruito in maniera da potersi agevolmente muovere anche sulle strade di montagna.

Il Ticino vede naturalmente questa innovazione con estrema simpatia, poiché le difficoltà rappresentate dallo spostamento del torpedone attuale in certe strade nostre, sono ben note agli organizzatori che le hanno dovute affrontare.

Sarà però necessario lanciare una nuova azione di raccolta di fondi, cosa della quale si occuperà la Croce Rossa per la gioventù. L'azione di propaganda sarà abbinata ad un concorso: ne sono allo studio le modalità. Una nuova e interessante attività si prepara dunque quest'anno per questo speciale ramo.

*

Il dottor G. Roggen, che ha assunto le funzioni finora esplicate dal dottor Stampfli per quanto riguarda le relazioni con i donatori di sangue e si occupa anche della fabbricazione, aveva temi di viva attualità da proporre all'attenzione dei presenti.

Prima di ogni altro la riorganizzazione totale dei servizi di trasfusione, con la creazione di commissioni di medici, tecnici e specialisti per i vari rami.

Quindi la questione delle associazioni di donatori di sangue della Croce Rossa, in rapporto a quanto si fa nel Ticino, nella Svizzera Romanda e nelle altre parti del nostro paese dove sorgono sezioni dell'AVIS, volute da alcuni ambienti italiani.

Il dottor Roggen ha insistito sulla delicatezza delle informazioni sui donatori di sangue: gli indirizzi devono essere considerati documenti medici, da non mettere a disposizione di chiunque possa servirsene per scopi commerciali.

Osservazione di base, da farsi in un momento in cui vi sono diversi punti da chiarire per quanto si riferisce alle relazioni tra le associazioni e i Centri di trasfusione.

Nella Svizzera interna, come si è visto, esistono le sezioni AVIS, ciò che ha portato la Croce Rossa a lunghe trattative per evitare che si formassero nel nostro paese associazioni di donatori in contrasto con le precise disposizioni Croce Rossa sull'offerta del sangue e la sua utilizzazione. Tra la Croce Rossa svizzera e l'Ambasciata d'Italia è stato stabilito un accordo, debitamente registrato entro i termini di uno statuto di cui si è dato copia alle sezioni ticinesi.

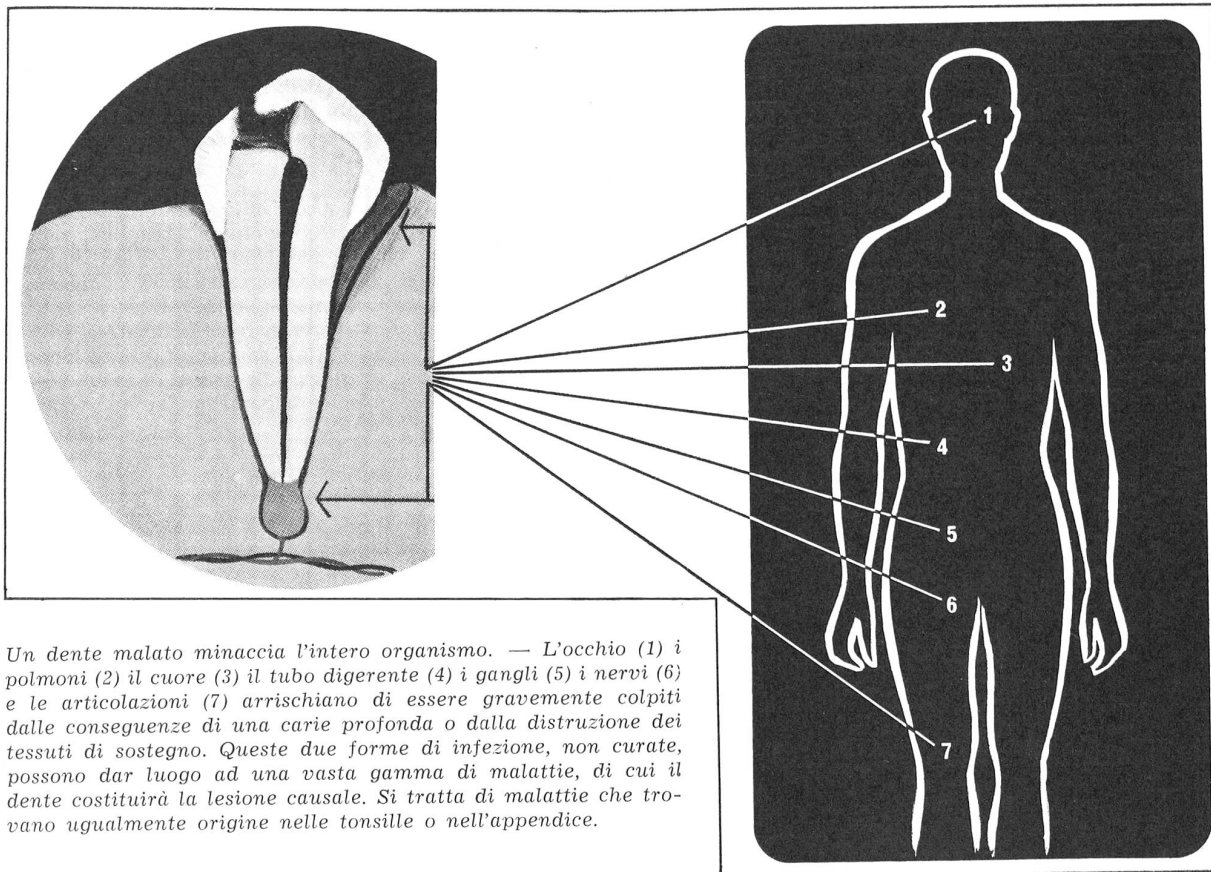
Nel Ticino la situazione è diversa. Come hanno fatto notare il dottor Ghiggia e la signorina Liliana Chiesa, nelle associazioni ticinesi sono iscritti senza differenziazione donatori di sangue svizzeri, italiani e di ogni altra nazionalità.

Non essendo nata da noi alcuna associazione AVIS il problema non si presenta. Ad ogni modo da Berna si terranno informate le sezioni sullo sviluppo della questione.

Gli aspetti della Colletta di maggio hanno pure costituito argomento di vivaci discussioni.

Il modo di organizzazione e di propaganda, quello della ripartizione degli utili, tra samaritani e Croce Rossa, la parte delle sezioni, i premi di «produzione» vennero esaminati e considerati nei particolari. Si insiste sulla necessità di giungere quest'anno al traguardo dei due milioni di entrate, per fronteggiare l'aumento di spese procurato dal rincaro generale di tutto il materiale.

Anche l'assistenza in Italia, alle popolazioni sinistrate, ha suscitato vivaci discussioni. Se ne discuterà più ampiamente alla prossima occasione, quando si avranno i dati definitivi. Ha fatto gli onori di casa, con molta distinzione, la sezione di Chiasso che ha egregiamente ricevuto gli ospiti. Cortese e cordiale con tutti il presidente dottor Albino Ferrari, presente nonostante il lutto che aveva colpito la sua famiglia lo stesso giorno, lutto per il quale esprimiamo i più vivi sentimenti di simpatia.



Un dente malato minaccia l'intero organismo. — L'occhio (1) i polmoni (2) il cuore (3) il tubo digerente (4) i gangli (5) i nervi (6) e le articolazioni (7) arrischiano di essere gravemente colpiti dalle conseguenze di una carie profonda o dalla distruzione dei tessuti di sostegno. Queste due forme di infezione, non curate, possono dar luogo ad una vasta gamma di malattie, di cui il dente costituirà la lesione causale. Si tratta di malattie che trovano ugualmente origine nelle tonsille o nell'appendice.

Cinque grandi minacce

Il numero di novembre della Rivista edita dall'Organizzazione mondiale della salute è dedicato all'igiene della bocca. Dalla copertina ci sorride una bella figliola: *Pascaline Buess*, studentessa ginevrina di 17 anni, scelta da una giuria di medici dentisti e definita « *la ragazza con la più bella dentatura della Svizzera* ».

Al concorso avevano partecipato anche dei ragazzi ticinesi. Chi ha avuto la possibilità di osservare da vicino i denti di uno dei nostri ragazzi premiati si è crudelmente rammaricato di non aver prestato alla sua dentatura tutte le cure necessarie. Una dentatura perfetta, quasi scolpita non diremo nell'avorio che è giallino, ma in certe giade candide e translucide. Capolavori. Non perdia-

moci soltanto in considerazioni estetiche, che hanno la loro fondamentale importanza nella vita di ognuno, ma ricordiamo come una dentatura sana sia base di una salute non tormentata. Tale affermazione è lo scopo della pubblicazione della quale parliamo e che starebbe bene nelle case di tutti noi. Dalla stessa togliamo il passaggio seguente, che ci appare particolarmente interessante:

«Nel 1954 il Direttore generale dell'OMS ha riunito il primo gruppo di specialisti chiamati a definire e circoscrivere i problemi della salute dentale. La riunione doveva avere quale risultato la creazione, in seno all'OMS stessa, di un Servizio dell'igiene dentale incaricato di raccogliere documentazioni, di organizzare incontri internazionali, di promuovere la ricerca, incoraggiare le pubblicazioni e di consigliare i servizi di igiene dentale sia nei paesi industrializzati, sia negli altri. Naturalmente tali compiti si sono ingranditi da allora.

Nel 1954 i convenuti alla riunione dell'OMS avevano considerato che fossero *cinque i grandi problemi* da risolvere e da allora la classificazione venne accettata nel mondo intero.

Il *primo grande problema* è quello delle carie. In taluni paesi, soprattutto quelli a tenore di vita molto elevato, quasi la totalità della popolazione soffre di carie.

I bambini ne sono colpiti dall'età di due anni ed anche prima. Ovunque, nel mondo, nei laboratori si ricercano le cause della carie e diverse già vennero scoperte.

Già furono approntati i mezzi di prevenzione e la scoperta del fluoro quale elemento protettore contro la carie è indubbiamente da considerarsi la più grande scoperta compiuta nel quadro dell'igiene dentale durante il XX secolo.

In *secondo luogo* si considerano le paradontopatie. La carie venne definita affezione della prima infanzia e della gioventù. Invece le paradontopatie figurano in testa alle affezioni dentarie che colpiscono gli adulti dai 35 anni in avanti. In molti paesi tale limite d'età deve ancora essere abbassato.

Per paradontopatie si intendono le affezioni delle gengive e delle altre strutture di sostegno dei denti. Le forme sono numerose, dalla semplice gengivite fino alla distruzione dei tessuti che trascina seco la perdita completa dei denti.

Le imperfezioni delle mascelle

Al terzo posto stanno le cattive occlusioni. Il termine generico comprende le diverse forme di cattiva chiusura della mascella. Tali stati hanno spesso ripercussioni psicologiche oltre che fisiche: le cattive occlusioni sono infatti sgraziate conformazioni del viso e arrischiano di ostacolare gravemente la masticazione. Ora è possibile di correggerle e non ci si stanca perciò di insistere sulla necessità di visite periodiche dal dentista fin dai più giovani anni. Il dentista dal canto suo, deve mettere in guardia i genitori contro

talune cattive abitudini dei bambini — quella di succhiare il pollice per esempio — che possono avere conseguenze gravi più tardi.

Le anomalie congenitali gravi sono da mettere al quarto posto. La maggior parte possono essere corrette, ma esigono il lavoro in equipe di diversi specialisti: dentista, chirurgo, estetista, logoterapista, ecc.

Vi sono infine i gravi problemi dei cancri della bocca e delle regioni adiacenti. In questo caso il dentista ha un compito di grande importanza da svolgere: scoprire al più presto le lesioni pericolose.

Lo specialista delle affezioni dentali dovrebbe, in teoria, avere la possibilità di ispezionare la bocca dei clienti a intervalli regolari: se qualcosa di dubbio richiede un esame approfondito, nessuno meglio di lui lo potrà stabilire. I problemi di salute dentale sono comuni a tutti, in tutto il mondo. Non vi è paese che non se ne debba preoccupare. I problemi sono molteplici e la scienza si sforza di trovarne la soluzione, ma la scienza da sola non basta: il ricercatore deve dar prova di perseveranza e di immaginazione.»

Inquinamento delle acque:

problema posto alla coscienza di ognuno

C'era una volta... molti... molti anni fa un paese ticinese ridente e gentile, posto sulle rive di un lago. Un paese fierissimo delle sorgenti pure dalle quali giungeva negli acquedotti e nei rubinetti delle cucine un'acqua cristallina, fresca d'estate come un sorbetto. La si attingeva anche alla fontana comunale, poichè non in tutte le case (a nostro ricordo) avevano l'acqua fino in cucina. Quel paese organizzava ogni anno una gita alle fonti, nel parco cintato ricco di ciliegi selvatici che davano certe ciliege amare e dure, gustosissime. Vi si consumava la colazione al sacco (che non era ancora il pic-nic), la banda suonava, i bambini giocavano, le coppie si perdevano sotto agli alberi e gli anziani schiacciavano il pisolino. Prima della partenza, senza che nessuno dicesse niente, ognuno si incaricava di ripulire scrupolosamente l'angolino dove si era accampato. Non un pezzettino di carta vi rimaneva e l'anno dopo si rientrava in quel Paradiso di un giorno, ritrovandolo intatto.

Oggi quel paese in riva al lago, immette nei suoi acquedotti l'acqua del lago, purificata indubbiamente, ma che non sarà mai quella delle sorgenti purissime.

Tutto questo l'abbiamo raccontato per dire che forse la nostra gente non si rende conto esattamente del trascorrere del tempo e del mutare delle condizioni in cui viviamo. Da gente che è sempre stata ricca di acque fresche, le trascura come fossero comunissima cosa, un bene al quale si ha diritto e che sarà sempre a nostra disposizione.

E invece non è così, ma per capirlo occorre che ci organizzino le esposizioni, ci mostrino i film come quello dell'Esposizione nazionale. E non basta ancora: nemmeno le notizie giunte dalle grandi città dalle quali ogni anno si annunciano morti numerosi, persone letteralmente stroncate dallo smog, ossia dall'aria inquinata, riescono a convincere la nostra gente del pericolo che ci sovrasta.

L'acqua, dicono tutte le pubblicazioni per la penna degli scienziati, esiste in natura in quantità determinata che non aumenta mai. Piova o non piova in una determinata regione, vi siano inondazione in altre, la quantità d'acqua a disposizione dell'uomo è sempre uguale secondo il ciclo naturale. Invece noi aumentiamo di numero, quindi ne consu-

miamo sempre di più sia per l'alimentazione, sia per l'igiene.

Spetta dunque a noi mantenere quest'acqua in condizioni tali che non si trasformi in veicolo di malattie.

Da anni si sta predicando alle nostre genti di non buttare materiale di ogni genere nei corsi d'acqua, nei laghi, nei ruscelli e nemmeno di ammassare materiali all'aperto, sia in riva ai corsi d'acqua, sia nelle vicinanze di falde freatiche. L'inquinamento avviene anche per via di tali depositi che lentamente lasciano penetrare sostanze inquinanti fin nelle zone più profonde del terreno. Le fonti di inquinamento sono diverse: i rifiuti domestici, certe sostanze fertilizzanti o disinfestanti usate in agricoltura, l'acqua di lavaggio delle automobili cariche di olio e di petrolio, i detersivi usati nelle economie domestiche, i rifiuti industriali.

Per inquinare un milione di litri d'acqua e renderli imbevibili basta un litro di olio d'automobile usato e quindi carico di scorie.

Nel nostro Cantone si stanno spendendo milioni di franchi per installare gli impianti di depurazione, impianti costosissimi che alla fine pa-

ghiamo tutti noi, mentre si potrebbe in certo qual modo evitare almeno una parte di tali spese con un comportamento che non esitiamo a definire « più civile ».

Come ci si può istruire in proposito? La mostra « Acqua in pericolo » aperta a Lugano per iniziativa del Dipartimento delle opere sociali è una di quelle manifestazioni che ogni cittadino dovrebbe conoscere: dal più anziano al più giovane in grado di comprendere.

Durante i mesi in cui è stata presentata al pubblico e fino al 9 di aprile, la sede era divenuta centro di incontro e di studio non soltanto per il singolo cittadino, ma pure per le autorità interessate alla depurazione delle acque dei vari comuni, per le scolaresche che vi hanno seguito lezioni ricche di insegnamento dal vivo.

Attualmente è in corso anche l'azione per una più razionale raccolta di rifiuti che vengono distrutti e non più abbandonati, ma anche qui il lavoro di chi organizza avrà risultato

soltanto se ogni singolo individuo capirà l'importanza di ogni suo gesto e controllerà il modo in cui nella sua famiglia si rispettano le norme di igiene a proposito della raccolta dei rifiuti.

Invece e purtroppo, anche in zone dove già esiste il sistema di raccolta, ancora si vedono nei riali che dovrebbero costituire motivo di gioia per l'occhio, cumuli di scatole rotte e di altro marciume che offendono pure l'olfatto.

Un particolare invito va rivolto alle donne di casa: i detersivi costituiscono una delle cause di inquinamento. Se ne adoperano quantità eccessive, nelle nostre case, soprattutto di quelli che servono per la rigovernatura e per le pulizie di pavimenti e di vetri. Gli altri, quelli per il bucato di ogni genere, già giungono in commercio sotto forma diversa e portano ben chiara una etichetta con il numero di controllo dell'Empa (l'Ufficio di controllo federale dei materiali). I primi invece

non sono ancora fabbricati in maniera da non costituire pericolo per le acque e generalmente non si indica, sulla bottiglia o il pacchetto, quanto ne serva per ottenere il risultato. Così le nostre massaie non guardano per il sottile e pensano di ottenere di più, con « di più » mentre la cosa non sta.

In attesa che, per regolamentazione ufficiale, tutti i detersivi di ogni genere siano fabbricati in maniera da risultare inoffensivi, le donne dovrebbero dare il loro contributo all'opera di lotta contro l'inquinamento, usandoli con parsimonia.

Non si chiedono, in tal modo, alla popolazione sacrifici insormontabili, ma soltanto la necessaria buona volontà e disciplina per un inserimento normale nel nuovo sistema di vita che siamo chiamati a vivere. Le si chiede cioè di pensare alla salute di tutti, perchè è evidente che senza un'acqua pura nessuno potrà vivere. Non sono parole inutilmente allarmanti, si tratta di pure costatazioni.

Transports internationaux GHRIG S.A.

Marseille 115, rue de l'Evêché
Téléphone 20 80 80 (7 lignes)
Télégramme GERICO
Télex 41 915

Filiale à Paris 49, rue Albert-Dhalenne, SAINT-OUEN
Téléphone 254 84 42 (6 lignes)
Télégramme INTERVITE - PARIS
Télex GERIPAR 28048

Transistaires neutres spécialisés dans le trafic Suisse, de l'Europe Centrale et de l'Est. Groupages réguliers sur Genève, Bâle et vice versa. Trafic maritime.

A l'Hôpital de Saanen-Gstaad sont à repourvoir les postes suivants:

2 infirmières-instrumentistes
1 infirmière-anesthésiste

Situé à la limite des langues, l'Hôpital de Saanen compte 40 lits et est dirigé collégalement par 2 chirurgiens et un interniste. L'activité chirurgicale est variée (chirurgie générale, traumatologie, gynécologie).

Nous offrons la semaine de 5 jours, un traitement selon les normes cantonales améliorées et de bonnes conditions de logement.

Prière de faire parvenir des offres au médecin-chef, Dr M. Thomet, chirurgien FMH, Saanen (téléphone 030 4 25 44), ou au président de la commission de l'hôpital, M. W. Christeller, Saanen (téléphone 030 4 14 40).



**Spécialités
pharmaceutiques**
Produits chimiques

CILAG CHIMIE S.A.
Schaffhouse / Suisse